

Biblioteca Muratori – Cavalese

Archivio Giovanelli, Giovanni Giacomo Giovanelli, protocollo 1, cc 391-392

**La Comunità di Fiemme cede ai mercanti Antonio Calderoni e Antonio Pagano,
per 15 anni e per 20 fiorini all'anno, la raccolta di legna ad uso forno fusorio
Cavalese, in palazzo Firmian, domenica 22 novembre 1620**

Sintesi

In nome di Cristo, amen.

Nell'anno 1620, indizione terza, nel giorno di domenica 22 novembre, a Cavalese della valle di Fiemme, Diocesi di Trento, nella *stüa* inferiore del palazzo del barone Giorgio Firmian, capitano vescovile di Fiemme, ora residenza dello scario della Comunità.

Presenti:

- mastro Francesco Mazuchei, muratore di Vigo, e
- mastro Pietro di Giacomo Patti, funaio di Vezza,

tutti e due testimoni di Valcamonica¹, conosciuti ed appositamente chiamati.

Il nobile e magnifico signor Paolo Baldironi di Cavalese, scario benemerito della Magnifica Comunità di Fiemme, assieme ai suoi onorandi regolani:

- messer Giovanni Domenico Bonelli e ser Nicolò Zanetti, ambedue di Cavalese, regolani di Comun per il quartiere di Cavalese e Varena;
- ser Antonio Rizzoli e ser Francesco Muratori, pure di Cavalese, delegati giurati di messer Corradino Zeni e ser Giorgio Manega, assenti, regolani di Comun per il quartiere di Tesero;
- Giacomo Zanon, regolano di Comun di Castello; messer Battista Betta di Varena delegato giurato per ser Domenico Stronzer, assente, regolano di Comun di Trodena; ser Bartolomeo Delvai, regolano di Comun di Carano, tutti tre per il quartiere di Castello, Trodena e Carano;
- Antonio figlio del defunto Leonardo Dagostin, regolano di Comun de Daiano per il quartiere di Moena, Predazzo e Daiano;

tutti assieme, dando seguito della delibera della Comunità dello scorso 15 novembre, come da registrazione del cancelliere della stessa, il notaio Bartolomeo Braitto di Varena², a nome della stessa Comunità e di tutti i suoi *vicini* e loro eredi, danno in locazione per i prossimi 15 anni a partire da oggi ai signori nobili mercanti di Predazzo, Antonio Calderoni per due terzi ed Antonio Pagano³ per un terzo, il diritto di raccogliere nei boschi della Comunità di Fiemme, esclusi però quelli riservati ad uso di fabbrica, tutta la legna da fuoco loro necessaria per far funzionare il forno fusorio che essi intendono costruire e attivare sulla *Monte dal Fieno* degli uomini della valle di

¹ Due paesi della Valcamonica tuttora esistenti.

² Il notaio Bartolomeo fu Giovanni Braitto di Varena ricevette la patente notarile il 12 gennaio 1601.

³ Nei suoi manoscritti il notaio e vicario vescovile di Fiemme Alessandro Giovanelli cita verso il 1580 Mainardo Pagano proveniente dal Friuli. Infatti è registrato nei *miliziotti* di Fiemme del 1582 tra i padri di famiglia di Tesero: *Messer Mainardo Pagan de Civald con archobusi et arme d'asta per 3 compagni* (vedi *I miliziotti di Fiemme*, in Italo Giordani, *Documenti per la storia di Fiemme*, Castello Molina di Fiemme, Pro Loco Castello – Molina di Fiemme, Dario De Bastiani Editore, 2016, p. 60).

Fiemme in località *al forno del ferro*⁴.

I mercanti possono raccogliere e far tagliare la legna, a proprie spese, esclusi però i legnami da commercio⁵, ma tagliando solamente quelli fino ad un piede di diametro⁶, a meno che non ve ne siano di morti e seccati in piedi. Con patto che sia loro vietato tagliare delle piante, fino a quando vi sarà legna morta in terra, purché adatta per l'uso necessario⁷. In caso di discussione se tale legna sia o no adatta, si farà decidere ad un perito a spese dei mercanti.

Il contratto ha la validità di 15 anni, durante i quali, ogni anno in novembre i mercanti pagheranno anticipatamente alla Comunità nella persona dello scario *ragnesi* 20 in ragione di 5 troni al *ragnese*⁸, come d'uso in valle di Fiemme.

Si concorda che i due mercanti siano tenuti comunque a pagare ogni anno quanto pattuito anche se durante la locazione dei 15 anni non raccogliessero più legna o tagliassero più legname (consueto formulario finale)

Io notaio Giovanni Giacomo Giovanelli su richiesta ho scritto.

Testo originale

Nel nome di Christo nostro Signore sia amen.

Nell'anno de nostra salute mille seicento et vinti, indiction tertia, in giorno de dominica il vigesimo secondo del mese di novembro, in Cavalese della valle di Fieme, Diocesi di Trento, nella stuva di sotto del pallatio over casa dell'illustrissimo signor Georgio baron di Firmiano et capitano di Fieme, hora habitation del sottoscritto signor Schario, alla presentia di mastro Francesco di Mazuchei, muraro de Vicho, et mastro Pietro fiol de Iacom di Patti, funaro de Vezza, ambidue di val Camonicha, testimoni conosciuti et alle cose sottoscritte specialmente richiesti et pregati.

Livi personalmente costituito il nobile et magnifico signor Paulo Baldiron de Cavales, predetto, Schario benemerito della spettabile et magnifica Communità di Fieme, insieme con li sottoscritti suoi honorandi regolani de comun, videlicet:

- messer Zuan Dominico Bonelli et ser Nicolò de Zaneti, ambidue de Cavales, regolani de comun per il quartiere de Cavales et Varena;
- ser Antonio de Rizol et ser Francesco murator parimente ambidue de Cavales, assumpti con giuramento in logo di messer Coradin Zen et ser Zorzo de Manega, absent, regolani de comun per il quartiere de Theser;
- et Iacom de Zanon, regolan de comun de Castello; messer Battista Betta de Varena con giuramento assumpto in logo de ser Dominico Stronzer, regolan de comun de Trodena; ser Bartholomio del Vai, regolan de comun de Charan, tutti tre per il quartiere de Castello, Trodena et Charan;
- et Antonio fiolo del quondam Lionardo d'Agostin, regolan de comun de Daiian per il quartiere de Moena, Predazzo et Daiian.

Tutti livi presenti et alle cose sottoscritte consentienti, facendo esso nobile signor Schario in

⁴ Con tutta la probabilità si tratta della località *Zaluna*.

⁵ Quindi ovviamente esclusi gli alberi che fornivano tronchi da commercio.

⁶ Con diametro fino ad un massimo di cm 35 circa.

⁷ Prima di tutto andava raccolto ed usato il legname a terra, purché adatto a produrre fuoco ad alta temperatura.

⁸ Si tratta di *florini del Reno*, che erano formati da 5 lire tron, o semplicemente *troni*, ciascuno di 12 carantani.

execution delli laudi sopra di ciò datti per la spettabile Communità predetta, come ha detto apparer nelli atti del spettabile messer Bartholomio Beraito, notario di Varena et cancelliero di essa Communità sotto li quindese del corrente, a nome di detta spettabile Communità et tutti li *vicini* di quella, per sì et suoi successori, per ragion et titolo de location temporale, quale habbi da durare per anni quindese continui prossimi venturi, incomintiando al giorno d’hoggi, ha dato, locato et ad affitto concesso alli nobili et magnifici signori Antonio Calderon et Antonio Pagan, ambidue merchanti in Predazzo di Fieme, livi presenti, il primo per doi terzi et l’altro per l’altro terzo, insieme et in solidum stipulanti, conducenti et ad affitto accettanti per sì et loro heredi, ragion, libertà et autorità di potersi tuor et pigliar nelli boschi della predetta Communità di Fieme, eccettuati però li riservati da quella per uso delle fabriche, legna da fuocho tanta quanta ad essi signori merchanti farà bisogno et serà necessaria per poter far il ferro, cioè per il forno et fodina per essi di novo indrizato; et quale intendono far andar sulla *Monte dal Feno* delli homeni della valle di Fieme in loco ditto *al forno del ferro*. Quale legna essi signori mercanti condutori possino a loro beneplacito torsi et far far et tagliar nelli detti boschi a loro spese, danni et interessi, non taiando però né tollendo legnami de merchantia, ma solamente da pe in zoso, salvo che se ve ne fussero in piedi qualche legno secho et morto, che lo possino tor, ma non già li marci in piedi.

Et con patto ancho che, sin tanto che si ritroverà in detti boschi legna morta, cioè per terra, che non possino pigliarne né far tagliar d’altra, cioè de in piedi, et essendo però detta legna morta buona per talle loro uso⁹. Et utrum la legna morta che si ritroverà sia bona et sufficiente al predetto uso del ferro, overo non, che di ciò si debia star al iuditio d’un perito in detta arte, qual iuditio sia fatto a spese di detti signori merchanti; et non essendo detta legna morta iudicata per bona, possino poi pigliarne dell’altra come di sopra si è detto.

Et questo per detto spacio de anni quindese prossimi venturi. Promettendo esso signor Schario locator insieme con li predetti suoi regolani per sì et suoi successori alli predetti merchanti condutori solemnemente stipulanti la presente location et ragion di sopra locata da qui al predetto tempo haver ferma et ratta et quella mantenergli et diffendergli da qual si voglia persona impediante, secondo la forma della ragione et consueto delle location et cose locate.

Et ciò hanno fatto li predetti signor Schario et regolani locatori perché all’incontro li suprascritti signori Calderon et Pagan merchanti condutori per sì et loro heredi hanno promesso, si sono convenutti et obligati in solidum ad essi locatori in nome come di sopra solemnemente stipulanti di dar, pagar et effettivamente sborsar ad essa spettabile Communità locatrice, overo al suo Schario che serà d’anno in anno per affitto et pensione della suprascritta ragion et autorità over legna locata ogni anno di detti quindese al tempo consimile del giorno d’hoggi suprascritto rhainesi vinti de dinari contadi usuali nella valle di Fieme, in ragion de troni cinque per rainese¹⁰, comintiando a pagar talle affitto subito al presente, et così ogni anno successivamente et anticipatamente.

Con patto expresso tra esse parte fatto et stipulato: che ancorché essi signori mercanti conduttori non facessero andar detto forno et non havessero bisogno di tal legna locata, overo di

⁹ Prima di tutto andava raccolto ed usato il legname a terra

¹⁰ In effetti in Fiemme si usava correntemente il *ragnese* o fiorino del Reno diviso in cinque lire tron, o *troni*, ciascuno di 12 carantani.

quella non ne pigliassero né pocha né niente per uno o più di detti anni quindese prossimi, che nulladimeno siano tenutti et debiano ogni anno come di sopra pagar a detta Comunità l'affitto di sopra promesso et convenutto, oerché così espressamente è stato patuito et convenuto et concordatosi.

Promettendosi esse ambe parte, cioè il predetto nobile signor Schario locatore con li predetti suoi regolani in nome come di sopra da una parte, et li predetti signori mercanti condutori dall'altra, per sì et loro successori et heredi di haver ferme et ratte tutte le cose suprascritte et quelle attender, adempir et osservar et non contravenir né contrastar né per sì né per altri, sotto pena di reffarsi schambievolmente tutti li danni, spese et interessi con litte et fuori et sotto expressa obligation de tutti li beni presenti et futuri della predetta Comunità locatrice et delli predetti signori mercanti condutori in forma etc.

Ego Ioannes Iacobus Ioannellus notarius rogatus scripsi.

Osservazioni

1. Lo scario Paolo Baldironi

Paolo Baldironi, figlio di Geronimo (scario della Comunità nel 1599/1600 e nel 1608/09) sposò nel 1603 a Cavalese, davanti alla chiesa di San Sebastiano, Sara fu Giacomo Lanzer di Epan (Appiano), abitante a Bolzano. Ebbero i figli Geronimo, Giovanni Angelo (scario negli anni 1650/51 e 1657/58) e Francesco. Fu scario della Comunità negli anni 620/21, 1625/26, 1629/30; fu inoltre saltuariamente luogotenente vescovile in Fiemme negli anni 1616-1624.

I Baldironi non avevano ancora acquistato l'edificio in piazza a Cavalese, appena a occidente del palazzo vescovile, che poi sarà la loro casa per un secolo e mezzo; perciò Paolo andò ad abitare in Palazzo Firmian, che era situato dove oggi c'è la piazzetta e l'ingresso della chiesa dei Frati Francescani a Cavalese; casa in cui venne sottoscritto il soprastante documento.

2. Il commerciante Antonio Calderoni di Predazzo

I Calderoni, famiglia di mercanti, provenivano da Bormio. Bartolomeo Calderoni è citato la prima volta, come già residente a Predazzo, in un documento del 1559¹¹, divenuto *vicino* perché aveva sposato una di Fiemme¹². Lo stesso "Messer Bartholomio Calderon con archobuso" è citato tra i *milziotti* di Predazzo nel 1582; mentre suo figlio "Messer Antoni Calderon" è citato tra i medesimi nel 1587 come *alfiere*; e nel 1597 come caporale. Questi ricevette nel 1607 il diploma di nobiltà dall'arciduca d'Austria Massimiliano, conte del Tirolo.

I Calderoni acquisirono a pagamento la *vicinanza* del Feudo di Predazzo, tanto il sopra citato Antonio Calderoni non solo è presente alla costituzione della Regola Feudale di Predazzo il 22 febbraio 1608, ma ne vergò di propria mano la minuta, come attesta il notaio che redasse il docu-

11 AC Castello di Fiemme, protocollo del notaio Lazzaro Bozzetta, f. 274v: "Predazzo 27 marzo 1559: Dona Lysa figlia del defunto signor Simoneto de Simoneti di Predazzo, vedova del defunto Antonio figlio di Giovanni [De]Francesco, requisita da sua figlia Giuliana, moglie del signor Bartolomeo Calderoni, per via dell'eredità paterna, cede la casa: a mattina gli eredi del defunto Antonio Trivisan, a mezzodì gli eredi del defunto Nicolò di Giuliano, a sera la via consortale, a settentrione la via comune, per rainesi 110, col diritto di usufrutto vita natural durante e 12 lire ogni anno."

12 Fino alla riforma del 1584 lo straniero che sposava una *vicina* dei Regola e della Comunità diventava automaticamente *vicino* di Regola e della Comunità. Nel merito vedi su questo sito il documento del mese di aprile 2014.

mento, Nicolò di Cristoforo Baldessari. Suo figlio fu Giovanni Andrea Calderoni, scario nel 1644/45.

3. Palazzo Firmian ed il barone Giovanni Giorgio

I Firmian divennero proprietari ad inizio Quattrocento di un palazzo situato allora all'estremo ovest dell'abitato di Cavalese. Ne conosciamo esattamente l'ubicazione perché è descritta nell'atto con cui il barone Giovanni Giorgio Firmian, capitano vescovile in Fiemme, donò nel 1662 il palazzo ai Frati Francescani per la costruzione della chiesa e del convento, avvenuta di fatto tra gli anni 1685-1689¹³: "... il palazzo (cioè una casa)¹⁴ posto nel borgo di Cavalese in località *Revignana*, tra i seguenti confini:

- a mattina la strada comune,
- a mezzodì il signor Giovanni Donato Zanetti e lo scrivente notaio [Giovanni Battista Bonelli],
- a sera l'illustrissimo signor [barone Firmian] donatore,
- a settentrione la strada comune;

ed inoltre il cortile adiacente a quella casa, dalla torre¹⁵ fino al vecchio *tabià* incluso, con la possibilità di ricavare un orto nel prato lì vicino, secondo le prescrizioni che saranno fissate dall'illustrissimo signor [barone Firmian] donatore e secondo le esigenze dei signori Padri Riformati."

Di fatto il barone Giorgio Firmian, capitano vescovile in Fiemme negli anni 1603-1625, stava a Trento e non venne mai ad abitare nel suo palazzo a Cavalese, che venne pertanto affittato ai Baldironi.

Il barone Giovanni Giorgio Firmian, figlio di Giorgio e di Barbara Lichtenstein, nacque il 4 settembre 1608; morì a Cavalese il 26 settembre 1667 e il 1° ottobre fu sepolto nella cappella Firmian della pieve di Fiemme. Fu nominato capitano vescovile in Fiemme nel 1630 e lo fu fino alla sua morte. Sposò Anna Maria Firmian (sua cugina) ed ebbe una figlia, Claudia Antonia, che sposò Francesco Guglielmo Firmian, suo cugino di secondo grado e con questo matrimonio anche suo genero.

4. Il notaio Giovanni Giacomo Giovanelli

Per notizie sul notaio Giacomo Giovanelli, estensore di questo documento, vedi *I Giovanelli di Cavalese*, in Italo Giordani, *Documenti per la storia di Fiemme*, Castello Molina di Fiemme, Pro Loco Castello – Molina di Fiemme, Dario De Bastiani Editore, 2016, in particolare le pp. 36-48.

¹³ Vedi su questo sito il documento del mese di marzo 2012.

¹⁴ Eliseo Onorati, *I frati di Cavalese con la gente di Fiemme, con note d'arte del padre Ciro Andreatta*, Trento, Biblioteca Padri Francescani, Artigianelli, 1990, pp. 13-14, aggiunge "con orto, cortile, fornasetta, tabià vecchio e prato", ma nel documento non si usano tutte queste parole né in quest'ordine.

¹⁵ È interessante sapere che c'era una torre, per quanto non molto elevata, che probabilmente è stata atterrata o conglobata nella nuova costruzione.